



WHO@PHILIPPESTARCK



Il designer parigino protagonista della MDW17. I suoi progetti sono pietre miliari di una disciplina che è viva e vegeta

Posa irriverente per Philippe Starck, ritratto in piedi sul divano Volage EX-S di Cassina. Mai prendersi troppo sul serio: giunto a 68 anni può permettersi di sfoggiare un atteggiamento laico nei confronti del sistema design. È continuare a lanciare i suoi proclami che lo danno per spacciato. A dire il vero, un certo modo di farlo, sì: quello che negli Anni Ottanta ha promosso il consumismo e la leziosa rincorsa allo stilismo. Ogni anno Monsieur Starck torna alla Milano Design Week e vince ogni competizione in termini di numeri, innovazione e premi. Non a caso quest'anno il Salone del Mobile gli ha consegnato l'award come 'Miglior designer dell'anno'. Un riconoscimento dovuto a un professionista che ha sempre mantenuto alto il livello delle prestazioni. Alle

collaborazioni con Driade, Flou, Kartell e Cassina, quest'anno ha aggiunto una storia nuova. Quella con la Brasserie d'Olt, la birreria francese fondata da Sébastien Blaquière a Saint-Geniez-d'Olt (Aveyron). Per il marchio ha firmato la Starck Beer, la sua prima bottiglia per una birra di malto biologico e acqua proveniente dagli affluenti del fiume Lot, a sud di Parigi. Parrebbe un progetto minore, in realtà esprime tutta la sua attenzione al tema della sostenibilità ambientale, già affrontato in passato quando per primo entrò nel mondo delle pale eoliche. Perché se è vero che, come ama confessare, nei suoi primi quarant'anni ha venduto l'anima al design, oggi sente la necessità di ricondurre la disciplina a una dimensione più ecologica e politica. Nel rispetto dell'uomo e del pianeta. P.C. starck.com

Valentine Sammariva, styling Alca, ita